

Il posto delle fragole

Comune di Oleggio - F.I.C.

2° Rassegna – 16° EDIZIONE 2009-2010

www.cineforumoleggio.it



Giovedì 14 gennaio 2010

VUOTI A RENDERE di Jan Sverák del 2007, G. B, Repubblica Ceca. Dur: 100 min
con Zdenek Sverák, Tatiana Vilhelmová, Daniela Kolářová, Alena Vránová, Jirí Macháček,
Miroslav Táborský, Nella Boudová, Jan Budar, Prodotto in Distr Fandango



IL FILM: Il professore di letteratura ceca Josef Tkaloun, già in età da pensionamento, si accorge un giorno di non essere più in grado di comprendere i ragazzi cui insegna e decide così di lasciare la professione di tutta una vita. Ma, senza averlo previsto, trovandosi di colpo a passare lunghe giornate noiose con la moglie Eliska nel suo appartamento praghese, sente che la sua vita ha perso di senso. Cerca pertanto di venirse fuori e si cerca un nuovo lavoro. Dopo alcuni tentativi, accetta l'incarico di responsabile del reparto "vuoti a rendere" di un grande magazzino: un luogo inospitale, quasi un simbolo di ciò che è vecchio e ormai poco utile. Ma anche di ciò che può essere riciclato: proprio come lui.

RECENSIONE: Jan Sverák, insieme a suo padre Zdenek (che è anche lo sceneggiatore e l'attore protagonista della pellicola) conclude una trilogia idealmente autobiografica che ha avuto inizio con Scuola elementare (1992) ed è poi proseguita con Kolja (1996). Vuoti a rendere non indietreggia davanti ai vizi degli uomini – vizi che la vecchietta fa emergere con più chiarezza e maggior crudeltà - e lo fa con umorismo sornione. FILM TV La senilità va incontro alla primavera. E ne esce rigenerata.

Giovedì 21 gennaio 2010

GRAN TORINO di Clint Eastwood – Usa, 2009, 116 min.,
con Clint Eastwood, Christopher Carley, Brian Haley, Geraldine Hughes, Dreama Walker, Brian Howe, John Carroll Lynch, William Hill, Bee Vang, Ahney Her. Dist. Warner Bros



IL FILM: Walt Kowalski è un veterano della guerra di Corea con un carattere ruvido che gli fa preferire una vita solitaria con un solo grande amore, quello per la sua auto, una Ford Gran Torino del 1972. Dovrà affrontare i suoi pregiudizi razziali e ritrovare la sua vena migliore quando Thao e Sung, fratello e sorella di origine asiatica e suoi vicini di casa, si metteranno nei guai con una street gang...

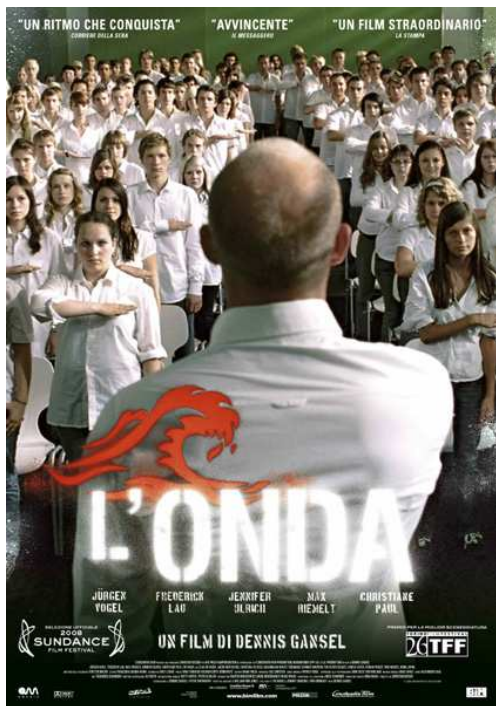
LA RECENSIONE: Il cavaliere pallido e solitario, dal passato ferito e con un presente pieno di sensi di colpa, votato al sacrificio di sé; il rapporto con le nuove generazioni e con i "figli", in genere putativi; la vecchietta e la malattia, la morte incombente; la presenza del male nel mondo, il senso di responsabilità individuale e la vocazione a difendere i più deboli; i grandi valori americani. I temi più duri, più costanti, più autenticamente eastwoodiani ci sono tutti, e c'è soprattutto lui, il vecchio Clint, con tutta la sua fisicità asciutta, ringhiosa e segnata dagli anni. E in più, rispetto alla sua filmografia, una dose inconsueta di ironia e autoironia che rende la prima parte del film, dopo un prologo che sembra preludere ad una rappresentazione dell'inconciliabilità della convivenza tra razze e etnie, all'impossibilità del melting nella grande pot americana,

e prima della svolta drammatica e melodrammatica finale, una godibilissima commedia etnica. (Mauro Caron – Fuorischierno.net)

Giovedì 28 gennaio 2010

in occasione della giornata della memoria

L'ONDA di Dennis Gansel del 2008, con Jürgen Vogel, Frederick Lau, Max Riemelt, Jennifer Ulrich, Christiane Paul, Jacob Matschenz, Cristina do Rego, Elyas M'Barek, Maximilian Vollmar, Max Mauff. Prodotto in Germania. Dur 101 min. Distrib. Bim



IL FILM: per spiegare la genesi di una dittatura un professore mette in atto un singolare esperimento. Una classe di una trentina di studenti viene indotta a forme di cameratismo attraverso l'uso della disciplina, dell'uniforme, e di un gesto di riconoscimento (l'onda per l'appunto). L'esperimento finirà per sfuggirgli tragicamente di mano quando il movimento creato acquisterà vita propria

LA RECENSIONE: In occasione della giornata della memoria crediamo sia utile questo film per riflettere su come il pericolo delle dittature sia ancora reale. "La nascita di una nuova dittatura è impossibile, perchè ne conosciamo le conseguenze", recita uno dei protagonisti del film con fare sicuro. Per poi contraddirsi nello spazio di poche scene, disprezzando chi non la pensa come lui e arrivando a giustificare la violenza nei suoi confronti. Tra i motivi che, secondo i ragazzi, concorrono all'affermazione di un regime dittatoriale, spiccano crisi economica e aumento della disoccupazione, senso di insicurezza tanto nel presente quanto per il proprio futuro, diffidenza nei confronti del diverso, straniero o di un'altra fede che sia, delusione nei confronti della classe politica. Non sembrano problematiche da cui l'Italia è immune.

Giovedì 4 febbraio 2010

QUESTIONE DI CUORE di Francesca Archibugi Italia. 2008, Dur. 104 min con Antonio Albanese, Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti, Francesca Inaudi, Chiara Noschese, Nelsi Xhemalaj, Paolo Villaggio, Andrea Calligari. Distr. 01



IL FILM: I cuori di Alberto e di Angelo ingripano nella stessa notte. Diventano amici in sala rianimazione. Appena fuori, la vita gli sembra talmente cambiata, tanto che, sempre consapevoli di ogni battito cardiaco, diventano indispensabili l'uno all'altro. Alberto, che è un uomo solo, si installa come un paguro nella conchiglia, la casa di Angelo, lì al Pigneto, sopra la carrozzeria specializzata in auto d'epoca. Non c'è scontro, fra le loro visioni delle cose: solo un abbraccio comico e disperato... **NOTE DI REGIA:** «(...)Via Fanfulla da Lodi, in mezzo al Pigneto, con le casupole basse, i muretti screpolati, Adesso lì, nella stradetta di Accattone, c'è odore di kebab e di cocktails alla vodka e mirtillo, alternative signore sbicciolano fra i cingalesi e i carrozzieri, tutti molto up to date, e arcaici. Intorno, il Mandrione di Giulietta, il Quadraro vecchio de Il ferroviere, la borgata Gordiani dove hanno sparato dal camion ad Anna Magnani, Torpignattara dove ciondolavano i fratelli Citti. Una Roma mai più vista al cinema, com'è diventata. Come siamo diventati? Desideravo fare un film sull'Italia, anche se in modo sghembo, attraverso l'incontro fra due personaggi che fossero

portatori di mondi inconciliabili, se non alla fine del mondo (...)» (Francesca Archibugi)

Venerdì 12 febbraio 2010

LOUISE-MICHEL di Gustave de Kervern, Benoît Delépine Francia 2008, dur 90 min con Yolande Moreau, Bouli Lanners, Albert Dupontel, Mathieu Kassovitz, Kafka, Catherine Hosmalin, Pierre Renverseau, Agnès Aubé, Siné, Benoît Poelvoorde.



IL FILM: Una fabbrica nella regione francese della Picardia. Pochi mesi dopo una riduzione del personale, le operaie sono in allarme. La mattina seguente, la costernazione: macchinari, uffici, tutto è stato sgombrato durante la notte. La direzione è scomparsa, con la complicità di una repentina nuova gestione. Disillusione totale. Louise ha un'idea che funzionerà e che si possono permettere: assumere un sicario per uccidere il capo! Consenso unanime. Spetta a lei trovare il sicario. Sceglierà l'assassino più patetico della sua generazione: Michel
LA RECENSIONE: Guardi un film come Louise-Michel e ti riappacifici col cinema. Non quello strombazzato dal battage pubblicitario, ma l'arte che fa arte pur senza un soldo in tasca. Poi il passaparola fa il resto: un film bello lo vorresti far vedere a chiunque. Accanto ad attrici non professioniste, tirate fuori dai cassonetti delle fabbriche di una vita vera ma altrettanto meschina, Yolande Moreau e Bouli Lanners, due corpi che trasudano sentimento. La grazia con la quale entrambi si accostano ai propri personaggi ci riempie il cuore di tenerezza, mentre la confusione dei generi sessuali che propone la sceneggiatura in sottotraccia, come ulteriore estensione del discorso sul capitalismo, va a raccontare con straordinaria delicatezza quella diversità che il cinema si permette troppo

spesso di scimmiettare. Un gioiello. (Massimo Boriello)

Giovedì 18 febbraio 2010

RACCONTI DELL'ETA' DELL'ORO Hanno Höfer, Razvan Marculescu, Cristian Mungiu, Constantin Popescu, Ioana Uricaru del 2009, , Prodotto in Romania. Durata: 155



IL FILM: Quattro episodi che nascono da dettagli grotteschi: in un villaggio, per l'imminente visita di un ispettore del partito, si dipingono gli alberi e si lavano perfino le mucche; l'arrivo di Giscard d'Estaing mette in crisi l'ufficio della censura a causa del cappello di Ceausescu; un pollivendolo non può fermare mai il suo furgone anche se il viaggio è lungo; un maiale vivo può essere un problema: come ucciderlo senza fare rumore e senza farsi notare dai vicini affamati e dalla polizia? Gli anni bui del Conducator furono i peggiori della storia della Romania, nonostante la propaganda dell'epoca la nominasse «l'età dell'oro». Attraverso questi affreschi, tra farsa e tragedia, si narra della necessaria ironia per sopravvivere in un periodo nel quale la sola automobile è la Dacia, l'unico programma tv dura due ore, il cibo vale più del denaro e l'obbedienza cieca e assoluta.
RECENSIONE: E'prassi comune in ogni dittatura controllare la stampa, censurare i pensieri difforni, distrarre l'attenzione e fornire al popolo solo la versione degli organi governativi. Se lo ricordano bene anche i romeni tiranneggiati fino al 1989 dal Conducator Nicolae Ceausescu. Il cineasta Cristian Mungiu, vincitore della Palma d'Oro 2007, ha prodotto

e sceneggiato «*Racconti dell'età dell'oro*», riunendo quattro registi che quegli anni li hanno vissuti. Il risultato è la divertente e sarcastica visione di come i romeni si tennero in vita tra le assurde logiche di regime

Giovedì 25 febbraio 2010

BASTARDI SENZA GLORIA di Quentin Tarantino con: Brad Pitt - Christoph Waltz - Daniel Brühl - Diane Kruger - Eli Roth - Mike Myers - Mélanie Laurent Anno: 2009



IL FILM: Ispirato al film di Enzo G. Castellari del 1978. Nella Francia occupata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale un gruppo di soldati ebrei americani conosciuti come Basterds sono scelti per una missione violenta: diffondere il terrore tra le fila naziste. La loro strada incrocerà quella di una ragazza ebrea francese che gestisce un cinema a Parigi.

RECENSIONE: Un film perfettamente riuscito, molto divertente, pieno di citazioni, molto pieno di ironia, ma anche con un'idea di fondo sul potere del cinema tutt'altro che disprezzabile. Un film che dura 2 ore e 40 ma che va via come un soffio, (Paolo Mereghetti)

Solo il cinema può reinventare la storia lasciandola intatta, solo Quentin Tarantino può far morire tutti insieme Hitler, Göbbels, Göring e Bormann nel palco di una sala cinematografica parigina durante l'occupazione nazista, senza che il caricaturale falso storico sia considerato inaccettabile: suscitando anzi lo stesso entusiasmo infantile con applausi riservati un tempo ai famosi finali di «arrivano i nostri!».

Il cinema d'altronde è il luogo in cui tutto può accadere, il 35 mm per Tarantino è la materia di cui sono fatti tutti i sogni, e lui la utilizza per raccontare il più grande tra questi, un film di guerra e

vendetta che possa portare alla diretta eliminazione del Nazismo. Inglourious Basterds diventa il lavoro più personale di Tarantino, il più sincero, o come dice egli stesso attraverso l'ultima frase recitata da Brad Pitt "probabilmente il mio capolavoro".

Giovedì 4 marzo 2010

SETTIMO CIELO di Andrea Dresen: con Ursula Werner, Horst Rehberg, Horst Westphal, Steffi Kühnert. Prodotto in Germania. Durata: 98 minuti. Distribuito in Italia da Videac-DE



IL FILM: Inge ha poco più di sessant'anni. È sposata da tempo memorabile con Werner, uomo generoso e silenzioso. Si amano. Di un amore sincero e onesto. Ma che con la quotidianità ha perso forse il gusto della freschezza e l'impeto della novità. Inge incontra Karl, settantasei anni, e, dopo pochi e timidi tentativi di resistenza, si lascia andare a una passione impetuosa...

LA RECENSIONE:

Il quarantacinquenne regista tedesco racconta una storia d'amore che è facile fraintendere. I suoi protagonisti sono anziani, anzi sono vecchi, se è consentito usare un aggettivo che sembra bandito dal nostro immaginario, e ancor più dai nostri discorsi. (...) È della vecchiaia che raccontano Dresen e gli altri, del sesso praticato dai vecchi? O raccontano del desiderio, semplicemente? La risposta immediata, spontanea è per lo più che questo è il maggior pregio del loro film: di raccontare una sessualità particolare, una sessualità appunto "da vecchi", che di solito è tenuta sotto silenzio, per moralismo. Ma così *Settimo cielo* rischia d'esser frainteso e sottovalutato, e proprio per moralismo. Per

quanto possa scandalizzare più di un'anima bella, infatti, quello che Inge, Karl e Werner fanno è uguale a quello che fanno i ventenni, i trentenni, i quarantenni. Qualcosa certo distingue i loro sentimenti e i loro gesti, e ne fa sentimenti e gesti di vecchi (...)» (Roberto Escobar – Il Sole 24ore)

Giovedì 11 marzo 2010

in occasione della **giornata della donna dell'8 marzo**

LO SPAZIO BIANCO: di Francesca Comencini Margherita Buy, 2009, con Margherita Buy, Salvatore Cantalupo, Gaetano Bruno, Antonia Truppo, Guido Caprino, Giovanni Ludeno, Maria Paiato. Prodotto in Italia. Durata: 96 minuti. Distribuito in Italia da 01

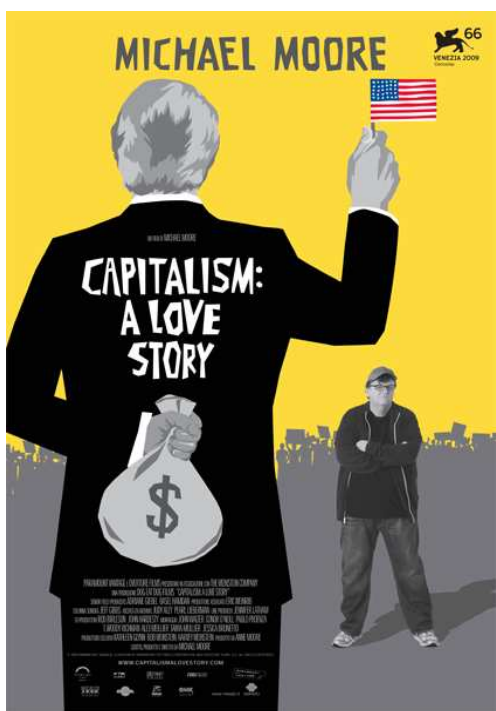


IL FILM: Maria aspetta una bambina, non è incinta più ma aspetta lo stesso. Aspetta che sua figlia nasca, o muoia. E se c'è una cosa che Maria non sa fare è aspettare. E' per questo che i tre mesi che deve affrontare, sola, nell'attesa che sua figlia Irene esca dall'incubatrice, la colgono impreparata. Abituata a fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze e a decidere con piena autonomia della propria vita, Maria si costringe ad un'apnea passiva che esclude il mondo intero, si imprigiona nello spazio bianco dell'attesa.

RECENSIONE: nuda ma spogliata di qualsiasi erotismo, entra in una stanza silenziosa, si siede e inizia a fumare in faccia al bambino di un altro. È un momento feroce e meraviglioso. Come tutto il film. Lo spazio bianco rivela come può essere vera, abnorme e commovente la fatica di vivere quando quella stessa fatica decide di mettere al mondo altra vita. Commovente, mai retorica. Non è un film, come dicono, per le donne. È un film per quelli che hanno un figlio, per quelli che lo avranno, per quelli che lo avrebbero voluto. Non è un film piccolo, anzi, è un'opera che smuove e lavora su un tema vertiginoso: la ragione profonda per la quale vale la pena di stare al mondo. E fornisce anche degli indizi. Che non è poco. (Paolo Sorrentino)

Giovedì 18 marzo 2010

CAPITALISM A LOVE STORY: di Michael Moore: Musiche Jeff Gibbs, Fot. Daniel Marracino Mont. Alex Meillier dur. 120 min. Dist. Mikado anno 2009



IL FILM: Nel ventesimo anniversario di 'Roger & Me', Capitalism: A Love Story riporta Michael Moore ad affrontare il problema che è al centro di tutta la sua opera: l'impatto disastroso che il dominio delle corporation ha sulla vita quotidiana degli americani (e, quindi, anche del resto del mondo). Ma questa volta il colpevole è molto più grande della General Motors e la scena del crimine ben più ampia di Flint, Michigan: dalla Middle America fino ad arrivare ai corridoi del potere a Washington e all'epicentro finanziario globale di Manhattan

RECENSIONE: Morale: il 99 % degli abitanti Usa ha sempre di meno, l'1 % ha sempre di più. Però l'America è anche il paese in cui un Michael Moore può progettare, realizzare e domani far uscire un film come questo. Difficile immaginare qualcosa di così esplicito e aggressivo in Europa e soprattutto in Italia, almeno di questi tempi. Il tono sarà colorito, le argomentazioni semplificatorie ("Dovevo farmi capire dalla massa degli americani, che non sanno nemmeno dove siano l'Iraq o l'Italia sulla cartina"). Ma di film così vorremmo vederne di più. **Finché ci saranno cinema per programmarli.** Fabio Ferzetti Messaggero

(...) Rispetto ai film passati c'è un uso più acuto dell'ironia (la pubblicità truffaldina di una banca doppiata con la voce del Padrino, le esitazioni delle gerarchie ecclesiastiche messe in bocca al Gesù del film di Zeffirelli) e un populismo più ruspante ma anche più efficace Paolo Mereghetti

Giovedì 25 marzo 2010

INGRESSO LIBERO

in occasione della giornata mondiale dell'acqua in collaborazione con
l'Associazione CTNA

STRADE D'ACQUA

di Augusto Contento

Il documentario di Augusto Contento, presentato in prima mondiale al Festival Internazionale del Film di Roma 09, segue la vita che scorre lungo il Rio delle Amazzoni, dove l'acqua è il nuovo oro.



Il più lungo fiume del mondo è la strada lungo la quale scorre la barca su cui si intrecciano le storie raccontate da Augusto Contento. Giunto al suo quarto film, il regista alterna le testimonianze di una maestra, un'archeologa, un geografo, un ambientalista e un farmacista che dipingono, ognuno dal proprio osservatorio privilegiato, un affresco dolce amaro della regione amazzonica. Il tema centrale è l'acqua come simbolo della vita. Nella zona in cui c'è la più grande concentrazione di fiumi del mondo, la popolazione

non ha acqua potabile. Questo a causa dell'inquinamento e della deforestazione ma anche dei piccoli comportamenti quotidiani. Ad una relazione mistica con il fiume, che ne seguiva il ritmo, si è sostituito un approccio commerciale che ha trasformato le sue risorse da bene comune a prodotto. Le bellissime immagini mostrano la natura nella sua maestosa bellezza. Sembra quasi che l'uomo non possa avere la forza di modificarne gli equilibri. La realtà, purtroppo, è totalmente diversa e ci parla della forza distruttrice dell'uomo. Forza che fino a poco tempo fa era riservata alla natura.

Manaus, una delle città più importanti sul Rio delle Amazzoni, dal 2000 ha affidato a privati della multinazionale "Suez", la gestione il suo servizio idrico con effetti disastrosi. Ben 400.000 persone sono senz'acqua sul più grande bacino del pianeta, come viene raccontato dal film L'acqua invisibile di Astrid Lima.

La recente legge italiana, la n° 135 art 15, votata ricorrendo alla fiducia il 18 novembre 2009, sortirà gli stessi effetti sul nostro territorio, aumenterà le tariffe e peggiorerà il servizio per distribuire utili agli azionisti che speculeranno sul bene acqua come su qualsiasi altra merce.

Suez, gestisce da 10 anni il primo ATO privatizzato in Italia, quello di Arezzo e le dinamiche sono le stesse verificatesi in America latina, disservizi e aumenti delle tariffe.

Informazioni sulle buone azioni per difendere la gestione pubblica dei servizio idrico sono consultabili sui siti www.acquabenecomune.org e www.contrattoacqua.it



Giovedì 1 aprile 2010

GIU' AL NORD di Dany Boon: 2008, con Kad Merad, Dany Boon, Zoé Félix, Lorenzo Ausilia-Foret, Anne Marivin, Philippe Duquesne, Guy Lecluyse, Line Renaud, Alexandre Carrière, Patrick Bosso. Prodotto in Francia. Durata: 106 minuti. Distribuito in Italia da Medusa



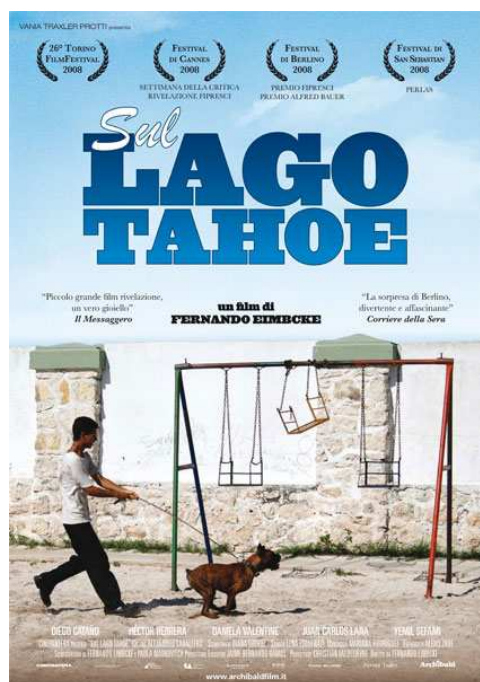
IL FILM: Philippe Abrams è il direttore dell'ufficio postale di Salon-de-Provence. E' sposato con Julie, donna soggetta alla depressione che gli rende la vita impossibile. Per farle piacere e per farsi trasferire in Costa Azzurra, Philippe tenta un inghippo ma viene scoperto e trasferito a Bergues, una cittadina del Nord del paese. Per gli Abrams, sudisti accaniti pieni di pregiudizi, il Nord è l'inferno: una regione perennemente ghiacciata, abitata da persone rudi che parlano un dialetto incomprensibile, lo Ch'tis. Alla fine Philippe parte da solo per la nuova e desolata destinazione. Ma con sua immensa sorpresa, scoprirà un luogo affascinante, dei colleghi molto affettuosi, una popolazione accogliente e un nuovo e grande amico, Antoin

RECENSIONE: a qualche tempo, in Francia, è in atto una rivalutazione delle regioni "svantaggiate", quelle considerate di serie B rispetto alla regione parigina, alla Provenza e ad altre aree geografiche conclamate del Paese. Ha colto la tendenza un

film, ribattezzato da noi Giù al Nord (in originale è "Bienvenue chez les Ch'tis"), il cui successo di pubblico è stato enorme: il maggior incasso francese di tutti i tempi con 21 milioni di euro

Giovedì 8 aprile 2010

SUL LAGO TAHOE' di Fernando Eimbcke del 2008, con Diego Cataño, Héctor Herrera, Daniela Valentine, Juan Carlos Lara, Yemil Sefani. Prodotto in Messico. Durata: 85 minuti. Distribuito in Italia da Archibald Enterprise Film



IL FILM: Juan ha sedici anni ed è appena andato a sbattere contro un palo con l'auto di famiglia. A casa la mamma si è chiusa in bagno e il fratellino non sa che fare. Mentre il ragazzo peregrina da un'autofficina all'altra cercando chi possa aiutarlo a far ripartire l'auto conosciamo esponenti di un'umanità talvolta rassegnata talaltra con sogni impossibili. Veniamo contemporaneamente messi a conoscenza del motivo della sofferenza del ragazzo: è morto suo padre.

RECENSIONE: Un racconto di formazione, sulle difficoltà dell'adolescenza e la necessità di diventare adulti prima del tempo. Il tema di fondo qui è la morte, o meglio la fuga. La fuga da una realtà di morte; la fuga da un lutto, quello del proprio padre, che non si vuole accettare (elemento autobiografico che riguarda sia il regista che la cosceneggiatrice Paula Markovitch). Dice Frank Ostaseski che «morire è molto di più di un evento clinico. Riguarda in primo luogo la relazione. La relazione che abbiamo con noi stessi, con le persone che amiamo, con lo Spirito».

Una meditazione insomma; il cinema come sguardo allo stato puro, ma uno sguardo attento ed assorto al tempo stesso; per cui poco ci importa che il film sia stato presentato a Torino, a Cannes, a San Sebastian e a Berlino e che qui abbia vinto due premi, quello

che ci interessa è perderci nel suo spazio-tempo

Giovedì 15 aprile 2010

L'UOMO CHE VERRÀ di Giorgio Diritti Italia 2009 con: Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari, Stefano Biccocchi, Eleonora Mazzoni



IL FILM: Inverno, 1943. Martina, unica figlia di una povera famiglia di contadini, ha 8 anni e vive alle pendici di Monte Sole. Anni prima ha perso un fratellino di pochi giorni e da allora ha smesso di parlare. La mamma rimane nuovamente incinta e Martina vive nell'attesa del bambino che nascerà, mentre la guerra man mano si avvicina e la vita diventa sempre più difficile, stretti fra le brigate partigiane del comandante Lupo e l'avanzare dei nazisti. Nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944 il bambino viene finalmente alla luce. Quasi contemporaneamente le SS scatenano nella zona un rastrellamento senza precedenti, che passerà alla storia come la strage di Marzabotto.

I partigiani sono i figli e i fratelli dei contadini che abitano la zona e lavorano la terra a mezzadria per conto dei proprietari terrieri, il terreno difficile da coltivare e i raccolti scarsi. Le famiglie, spesso numerose, fanno sempre più fatica perché il fascismo prima e la guerra poi le hanno rese ancora più povere di quanto non fossero già. I partigiani incarnano un atteggiamento di ribellione diffuso e nei mesi successivi con le loro azioni di guerriglia creano grossi problemi a tedeschi e fascisti, già incalzati dall'avanzata dell'esercito anglo-americano.

Giovedì 22 aprile 2010

in occasione della festa della liberazione

IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

VINCERE di Marco Bellocchio.. - Italia, Francia 2009 dur 128 min,

Con Filippo Timi, Giovanna Mezzogiorno, Fausto Russo Alesi, , Pier Giorgio Bellocchio. 01 distr



IL FILM: Nella vita di Mussolini c'è uno scandalo segreto: una moglie e un figlio - concepito, riconosciuto e poi negato. Questo segreto ha un nome: Ida Dalser. Una donna che grida la sua verità fino alla fine, nonostante il disegno del regime di distruggere ogni traccia che la colleghi al Duce. Per il regime Ida Dalser è una minaccia, una donna da rinchiudere in un ospedale psichiatrico - lontano dal figlio, dalla famiglia, dalla gente - dove tuttavia, incapace di sbiadire nell'ombra e forse salvarsi, continua a rivendicare il suo ruolo di moglie legittima del Duce e madre del suo primo figlio maschio Benito Albino Mussolini.

NOTE DI REGIA: «(...) Non mi importava marcare e denunciare le nefandezze del regime fascista. Sono rimasto profondamente colpito da questa donna e dal suo rifiuto assoluto di qualsiasi compromesso. In fondo avrebbe potuto accettare di tornare nell'ombra, magari lautamente beneficiata come avvenne per tante altre amanti di Mussolini e come sempre è accaduto per le amanti dei potenti della storia. Lei no, lei voleva rivendicare una sua identità. Lei non poteva accettare il tradimento di quest'uomo, un uomo che, come scrive nelle sue lettere, amato in modo assoluto, a cui ha dato tutto, anche il suo patrimonio (...)» (Marco Bellocchio)

Giovedì 29 aprile 2010

INGRESSO LIBERO in occasione della festa del lavoro: le Mondine di Novi

DI MADRE IN FIGLIA : Di Andrea Zambelli Italia 2008

Soggetto Alberto Cottica, Jessica Lombardi Fotografia Andrea Zambelli Musiche di repertorio Coro delle Mondine di Novi, Fiamma Fumana Mont. Claudio Cormio Prod. Da Ferrario per Rossofuoco

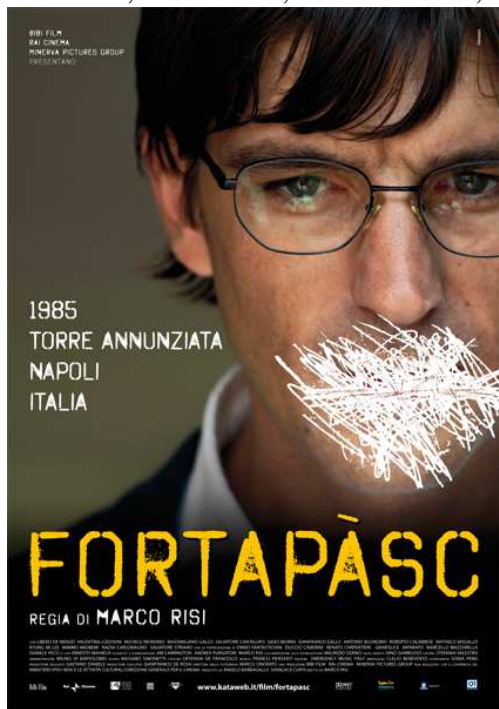


IL FILM: Un gruppo di venti donne, molte delle quali ottantenni, vanno in giro di festa in sagra a cantare le stesse canzoni, di protesta, d'amore, di malinconia, che usavano cantare in risaia molti decenni fa: il Coro delle Mondine di Novi. Da queste donne, e dalle loro figlie che le affiancano perpetuandone tradizione e memoria, *Di madre in figlia* si lascia affascinare: seguendo il flusso dei loro ricordi, partecipando agli entusiasmi per le tournée di oggi. **RECENSIONE:** «La cosa che più mi ha colpito di queste donne è il loro percorso: trascorrono i primi anni della loro vita nell'Italia devastata dal fascismo e dalla guerra, dove cominciano a lavorare praticamente a dieci anni, in un contesto di totale miseria. A tredici anni l'esperienza obbligata della risaia, che dura per alcune fino agli anni '60. La loro giovinezza e i loro sogni sono stati negati dal contesto difficile nel quale hanno vissuto. Con la costruzione del coro queste donne ritornano protagoniste nella seconda parte della loro vita. Il coro fa riscoprire loro quei valori di socialità femminile e di azione collettiva che la vita della mondina aveva loro insegnato. Queste donne hanno così l'occasione di realizzare ambizioni e sogni caratteristici della giovinezza durante la loro terza età, (A. Zambelli)

Giovedì 6 maggio 2010 in occasione della giornata mondiale per la libertà di stampa
IN COLLABORAZIONE CON L'Associazione LIBERA

FORTAPASH : Di Marco Risi Con: Libero de Rienzo, Valentina Lodovini, Michele

Riondino, Lina Sastri, Daniele Pecci, Ennio Fantastichini, Ernesto Mahieux, Renato Carpentieri,



IL FILM: Nel 1985 Giancarlo Siani viene ucciso con dieci colpi di pistola. Aveva 26 anni. Faceva il giornalista, o meglio era praticante, abusivo, come amava definirsi. Lavorava per Il Mattino, prima da Torre Annunziata e poi da Napoli. Era un ragazzo allegro che amava la vita e il suo lavoro e cercava di farlo bene. Aveva il difetto di informarsi, di verificare le notizie, di indagare sui fatti. È stato l'unico giornalista ucciso dalla camorra. Noi qui lo seguiamo negli ultimi quattro mesi della sua vita. La sua ultima estate quando, dal Vomero, dove abitava, tutti i giorni scendeva all'inferno di Torre Annunziata, regno del boss Valentino Gionta. Tutto, in quel periodo, ruotava intorno agli interessi per la ricostruzione del dopo terremoto e Giancarlo vedeva. E capiva. **RECENSIONE:** "Ci sono voluti ben 16 anni e diversi processi per comprenderne il perché. Il film non è una biografia, racconta gli ultimi quattro mesi della vita di Giancarlo e l'atmosfera in cui maturò la sua condanna a morte. E' per me un film necessario - soprattutto oggi in una Napoli umiliata - perché Giancarlo Siani può diventare un raggio di luce, una nuova speranza". Trasformazione di Libero De Rienzo, quasi irriconoscibile nei panni del giovanissimo giornalista, che afferma: "Ci sono persone che si danno da fare per gli altri e altri

che pensano solo a loro stessi. Giancarlo faceva parte della prima categoria". *Fortapasc* è il nome che veniva dato in quegli anni a Torre Annunziata

Ingresso gratuito a 2 serate speciali
25 marzo e 29 aprile

